

FATE QUELLO CHE VI DIRA'

Cammino dei pellegrini della Parrocchia di Ceresè alla grotta di Massabielle in Lourdes

Nella grotta di Massabielle a Lourdes la Vergine Maria è apparsa 18 volte a Bernadette nel 1858. Bernadette si recò lì la prima volta con la sorella e un'amica, per raccogliere legna... e all'improvviso tra la roccia ebbe la sua prima apparizione e poi le successive, tra febbraio e luglio 1858. La grotta era situata fuori dalla città, al fianco di un piccolo canale, non vi esisteva alcuna chiesa, ma era semplicemente un posto dove si andava a far pascolare gli animali. Questo luogo, in



allora sperduto, è diventato oggi LUOGO SACRO.

Quando Bernadette ebbe le sue prime apparizioni molte persone l'accompagnavano davanti alla grotta, oggi queste persone sono diventate milioni di Pellegrini e Visitatori che si raccolgono in ogni momento dell'anno davanti alla statua dell'IMMACOLATA. Quest'anno (13-15/10/2008) tra i pellegrini c'eravamo anche noi, un gruppo di 56 persone della nostra comunità parrocchiale guidati dal nostro parroco don Paolo Gibelli.

Siamo partiti di buon mattino verso l'aeroporto della Malpensa per poterci

imbarcare e da lì arrivare a Lourdes. Armati di carta d'identità e tanta voglia di partecipare al percorso giubilare indetto in occasione dei 150 anni trascorsi dalla prima apparizione. L'imbarco è avvenuto puntuale, anche se con qualche difficoltà, a causa dello smarrimento temporaneo del prezioso documento da parte di un pellegrino. Arrivati tutti sani e salvi a destinazione, finalmente anche noi eravamo tra coloro che potevano pregare davanti alla grotta. Ricordo che il nostro sguardo era rivolto innanzitutto alla statua della Madonna, dove sul piccolo piedistallo si poteva leggere: "Io sono l'Immacolata Concezione".

andando poi a visitare il Battistero (chiesa dove fu battezzata Bernadette), il Cachot (abitazione misera, dove visse prima di ritirarsi definitivamente nel convento delle suore) e l'Ospedale (costruito dove vi era situato il Mulino del padre). Abbiamo potuto inoltre visitare e partecipare alla processione EUCARISTICA nella chiesa di S. Pio X terminando poi il nostro cammino recitando il S. Rosario con la fiaccolata finale alla sera. Per noi pellegrini, che abbiamo vissuto questa meravigliosa e ricca esperienza cristiana, resta l'impegno della continua testimonianza seguendo il motto: "VENITE E VEDRETE!"

Maria Fausta Pantiglioni

Conversazione con Levi (segue da pagina 3)

La seconda *Intifada* inizia nel 2000 ed è molto più sanguinosa della prima anche per la partecipazione di *kamikaze* che ritengono la guerriglia, realizzata anche con il sacrificio della propria vita, l'unica strada possibile per la liberazione della Palestina.

c) Quale rapporto esiste tra la Santa Sede e lo Stato di Israele? Come vedono gli ebrei la figura di Pio XII?

Nel 1993 è stato firmato un Accordo fondamentale che enuncia i grandi principi che regolano i rapporti fra Santa Sede e Stato d'Israele. In conformità con l'Accordo le parti si sono scambiate rappresentanti ufficiali, successivamente alla sua entrata in vigore nel 1994. Nello stesso anno si sono allacciati anche pieni rapporti diplomatici con un Nunzio apostolico accreditato presso lo Stato d'Israele e un ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede. Per opera di Giovanni Paolo II sono stati fatti notevoli passi avanti nella riconciliazione tra cattolici ed ebrei. Nei confronti di Papa

Pacelli rimane, dice Levi, grande incomprensione: da parte sua egli ritiene che Pio XII abbia posseduto un grande fiuto politico, avendo egli capito che l'unica strategia possibile era quella di mantenere ufficialmente una posizione passiva, senza dichiarazioni ufficiali troppo esplicite contro il potere Hitleriano, ma nello stesso tempo di operare in modo concretamente attivo per la salvezza degli ebrei. Le chiese e i conventi romani aprono infatti le loro porte e offrono accoglienza a coloro che cercano un rifugio sicuro e ciò avviene con l'approvazione di Papa Pacelli.

Conclusione

Il professore, nel rispondere ad una domanda che riguarda la possibile fine del conflitto israelo-palestinese e la creazione di uno stato palestinese, esprime profondi dubbi circa tale eventualità, essendo la questione di Gerusalemme di carattere politico e religioso insieme. Numerosi sono gli aspetti che essa chiama in causa, tutti vitali, alcuni coinvolgenti la vita, le passioni, le aspirazioni al divino, gli

ambiti più segreti di ogni uomo. Complesse sono le tensioni terribilmente forti che vibrano in questa città unica e universale.

Tuttavia ci sono degli avvenimenti nella storia, egli dice, che accadono senza apparenti giustificazioni e le cui motivazioni la ragione non riesce a comprendere: ci appaiono allora, quasi all'improvviso, come "strumenti" di origine trascendente.

Don Paolo Gibelli fa notare che queste parole sono pronunciate da una persona che si ritiene non credente, anche se circondata e battezzata. Sono parole che nascono dal cuore di un uomo che fa della "laicità" il motivo conduttore del suo essere ebreo, cristiano, docente e studioso, ma che, attento osservatore degli eventi del mondo, ritiene possibile essere portatore di elementi di speranza. Per noi credenti è un profondo incitamento a credere nella capacità di Dio di reggere il mondo con le sue mani possenti e di condurlo verso prospettive nuove perché Egli è con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Il Gruppo Missionario